



## **DALLE FILIPPINE piccola sorella Annarita di Gesù scrive:**

Manila 2020

Carissimi,

Da quando sono rientrata dal tempo di preghiera (ritiro) così speciale quest'anno, perché segnato dalla partenza di papà per il cielo, ho desiderato scrivere una lettera per quanti mi sono stati vicini, ma gli eventi si sono susseguiti così rapidamente che non ho potuto ancora farlo.

Pochi giorni prima di entrare in ritiro, ho saputo che papà stava peggiorando. Ho esitato sul da farsi, sapendo che non avrei comunque potuto restare a casa se non pochi giorni, data la situazione che stiamo vivendo qui in fraternità. Proprio mentre riflettevo, ps. Seraphina Jong Hwa ha dovuto partire in fretta in Corea, al capezzale del suo papà che si stava spegnendo. Così ho deciso di restare qui ed entrare nel silenzio del ritiro, pur restando collegata con i miei tramite Whatsapp, ed accompagnare a distanza gli ultimi giorni di papà. Ho potuto così stare con lui davanti al Signore, e "connettermi" in modo speciale al momento del Passaggio, mentre i miei lo vegliavano.

E' stato così spontaneo lasciar emergere dal cuore ricordi e rendimenti di grazie che ho potuto condividere con loro, in preparazione al funerale. E' stato l'ultimo funerale pubblico, prima dell'interruzione di celebrazioni in chiesa...

Sono grata per la dedizione con cui tutti i miei gli sono stati vicini in questi lunghi anni di malattia.

E' stato un modo per restituire affetto e dedizione con cui ambedue, papà e mamma, si sono spesi per noi. Ora si tratta di continuare ad offrire, a nostra volta, alle generazioni che crescono, lo stesso affetto e dedizione, senza misurarne il costo.

In questi giorni la situazione nuova, provocata dal Covid 19, ci fa riflettere su tante cose. Mi dispiace sentire che in Italia si stia facendo così preoccupante. Anche qui il contagio aumenta, ci sono pochi kits per i test, per cui accettano solo chi ha sintomi seri. Stanno aumentando le vittime, anche tra i medici, ma non siamo ancora all'apice, forse il caldo aiuta a indebolire il virus, forse c'è meno controllo... ma la città è bloccata. Dato che solo una minima percentuale ha la macchina, e la maggior parte si sposta coi mezzi pubblici, siamo paralizzati.

Lo sperimentiamo con molta fatica anche noi, soprattutto in questi giorni, da quando Lilette, la sorella malata di tumore al midollo osseo, è stata ricoverata d'urgenza, proprio la vigilia del blocco dei trasporti. Per fortuna finora i vicini ci aiutano, ma se dura rischiano di perdere la pazienza... siamo qui da anni, e ci vogliono bene, ma alcuni hanno paura del virus... questo ci mette comunque in condizioni di dipendenza e ristabilisce relazioni semplici, da povera gente...

Voglio concludere con una cosa bella che da tempo ho desiderato condividere con voi...

**... continua sull'Insieme della settimana prossima...**